

GRAN FONDO “LE STRADE DI S. FRANCESCO”

NOTIZIE STORICHE E PAESAGGISTICHE DEI BORGHIE E DEL TERRITORIO

La manifestazione ciclistica che ci apprestiamo ad effettuare, “**Le strade di S. Francesco**”, non è soltanto un impegno fisico, più o meno duro secondo il livello di allenamento raggiunto, ma anche un susseguirsi di vedute di paesaggi umbri gradevoli alla vista e piacevoli da percorrere per il senso di pace che sanno infondere a quanti sono attenti osservatori dell’ambiente.

Per un attimo proviamo a non pensare alla fatica che ci attende, né al cioccolato o al Jazz che fanno di Perugia una città commercialmente nota e culturalmente conosciuta.

L’Umbria non è solo Perugia, Assisi, Spello, Orvieto, Spoleto, Todi od altri centri, importanti comunque per il patrimonio storico che conservano e che ci hanno tramandato.



Scordatevi per un attimo il jazz e il cioccolato. L’Umbria non è solo Perugia o Assisi, Orvieto, Spoleto

L’Umbria è un mosaico complesso, composto da tante realtà diverse legate le une alle altre che, se pur piccole, sono ugualmente importanti, sotto il profilo sia culturale che ambientale, perché pezzi di una dimensione storica comune la cui identità si è plasmata sugli insegnamenti di Francesco.

Siamo certi che, nel breve percorso stradale che tra non molto affronteremo, questa parte di Umbria, meno conosciuta, vi incanterà non solo per i paesaggi collinari e valli che si rincorrono, ma anche per la semplicità delle cose, per la capacità di accoglienza della sua gente e la genuinità dei suoi prodotti. Primo fra tutti l’olio di oliva che, unito al vino, è per l’Umbria una risorsa preziosa.



Accanto a questi importanti centri, mete canoniche dei flussi turistici, ci sono tante realtà, che oggi, per situazioni ambientali, storiche e culturali, hanno tutte le carte in regola per attirare turisti da tutto il mondo

Prima ancora dei Greci già gli Etruschi utilizzavano l'olio, non tanto come alimento, ma come unguento e per la illuminazione. Solo in seguito, per le sue proprietà antiossidanti e il suo sapore speciale, è diventato patrimonio insostituibile della gastronomia mediterranea.

In Umbria il modo migliore per assaporare l'olio di oliva vergine è la "Bruschetta": fette di pane abbrustolito sulle quali si strofina l'aglio un pizzico di sale e si versa un filo d'olio di oliva nuovo. Una merenda tipicamente contadina, semplice, ma ineguagliabile meglio se accompagnata da un buon bicchiere di vino a tua scelta tra il: Rubesco, Sagrantino, Cabernet, Merlot o i più delicati bianchi: Grechetto, Trebbiano, Chardonnay e tanti altri.

Si parte da **Ponte San Giovanni**, cittadina di 16.000 abitanti della media Valtiberina posta sulla sponda destra del Tevere: il "biondo fiume" tanto caro ai Romani che, tra le vie d'acqua nazionali, rappresenta la storia più grande e antica d'Italia. Linea di confine naturale tra le popolazioni Etrusche (sulla riva destra) e le popolazioni umbre (sulla riva sinistra) è stato anche occasione di scambi economici, oltre che di scontri, tra le due diverse culture sulle cui ceneri prese forma la grandezza di Roma. Ponte San Giovanni deve la sua notorietà al sito archeologico dell'Ipogeo dei Volumi, tomba di una ricca famiglia Etrusca che riposa in questa cittadina da più di 2.300 anni. Da visitare anche la restaurata Fonte di S. Francesco, in Pieve di Campo, alle cui acque il Santo si dissetò nel trasferimento da Collestrada a Perugia come prigioniero dei Perugini. Tra le manifestazioni attuali sono da ricordare la "Settimana Ponteggiana" e la rievocazione Etrusca dei "Velimna" tra l'ultima decade di agosto e la prima di settembre.



Ed è proprio alla scoperta di queste "eccellenze sconosciute" che abbiamo trascorso qualche giorno nel cuore verde d'Italia per capire come l'Umbria possa incantare non solo per i suoi paesaggi

Lasciato Ponte San Giovanni, si attraversa Ponte Valleceppi, Ponte Felcino, Colombella, Piccione e ci si inerpica a **Fratticiola Selvatica** tranquillo borgo che si eleva a 750 m s.l.m. e si apre su un vasto panorama di 360°. Lontano dai rumori dei grandi insediamenti urbani e dalle principali vie di comunicazione deve la sua aggettivazione "Selvatica" alle selve poco accessibili che la circondano. Il suo primo ipotetico insediamento, testimoniato dal ritrovamento di un fermaglio in bronzo, risale al VI Secolo a. C. Il suo castello di origine medievale è stato teatro di alterne vicissitudini tra le truppe eugubine, perugine e papaline. Nel 1390 venne occupato dai popolani, durante la guerra tra il Papa e Perugia, e demolito. Per un lungo periodo Fratticiola Selvatica rimase disabitata tanto che a chi avesse voluto andarvi ad abitare, veniva riconosciuto l'esonero di ogni tassa. Oggi conta 1.000 abitanti. Da visitare è la chiesa di S. Pietro che, con una bolla di Gregorio XIII (1580) diventa proprietà dei Cavalieri di Malta. Solo nel 1927 torna ad essere proprietà della Chiesa.

Giù per la discesa di Bellugello si entra nel comune di **Valfabbrica** cittadina di origine medievale (289 m s.l.m.; 4000 abitanti) posta sulla sponda sinistra del fiume Chiascio. Conserva tratti di mura fortificate e torri di cui la più caratteristica è la Torre dell'Orologio con merlatura Guelfa. Il piccolo centro, costantemente conteso da Perugia, Gubbio ed Assisi fu fortificato nel XIII secolo.

Lasciata Valfabbrica, si attraversano le località di Pianello, Ripa e Ospedalicchio per raggiungere il comune di **Bastia** (200 m s.l.m.; 17.000 abitanti) città situata alla confluenza del fiume Tescio con il

fiume Chiascio. Le origini di Bastia risalgono al tempo degli antichi Romani quando, circondata dal *Lacus UMBER*, era una isoletta che emergeva dalle basse acque, chiamata *Insula Romana*. Nel Rinascimento fu Feudo della famiglia Baglioni, signori di Perugia, passato poi alla Chiesa fino al 1860. Oggi è un importante centro industriale (mobili, metalmeccanica, tabacco, etc.) e commerciale. La chiesa di S. Croce fondata dai Frati Francescani nel 1300 conserva al suo interno le opere sacre di Domenico Bruschi, Tiberio d'Assisi e Nicolò Alunno. La parte vecchia della città conserva i resti delle mura del castello al cui interno c'è la chiesa sconsacrata di S. Angelo del 1400.

Passando per la località di Cipresso si sale a **Brufa** (291 m s.l.m.; 650 abitanti) piccolo Borgo a Nord di Torgiano posto su di una ridente collina che fa da spartiacque tra i territori di Perugia e quelli di Assisi-Foligno. Nel Medio Evo il suo nome era *Castel Grifone*. Dal 1987 la strada che si snoda sulla collina e che collega Ponte San Giovanni a Torgiano è stata elevata a mostra permanente all'aperto di sculture moderne di apprezzati artisti moderni. E' la "Strada del vino e dell'arte" che trova la sua origine etimologica nella economia del luogo legata alla produzione vitivinicola e all'agriturismo. Nella terza decade di agosto si svolge "Brufa in festa".



Il borgo di Brufa



Per raggiungere Torgiano percorriamo "La Strada del Vino e dell'Arte" immersa negli splendidi vigneti



.....della collina di Brufa dove sono esposte in modo permanente le sculture realizzate durante la manifestazione "Scultori a Brufa"

Percorrendo la “Strada del vino e dell’arte” e lasciando Brufa alle spalle, scendiamo verso **Torgiano** (219 m s.l.m.; 5500 abitanti) cittadina medievale che, con la Torre di Giano, si erge su di una collinetta posta alla confluenza del fiume Chiascio con il Tevere. Possedimento della famiglia Baglioni fu contesa da Todi, Assisi, Foligno. Con la caduta dei Baglioni nella “Guerra del sale”, contro Paolo III Farnese (1539), Torgiano passa sotto il dominio della Chiesa fino all’Unità d’Italia. Famoso per la sua vocazione vitivinicola è sede di un importante “Museo del vino” con annessa biblioteca e una raccolta di disegni, incisioni e ceramiche, che vanta fama di essere tra i più completi. Nei pressi del Museo si trova l’Osteria del Museo dove è possibile degustare, con la Bruschetta, l’olio prodotto sulle colline circostanti e i vini D.O.C. torgianesi (Rubesco, Torre di Giano etc.) la cui storia è legata ad una tradizione che risale al XIV secolo. Da ricordare “Calici sotto le stelle”, ”Agosto Torgianese”. In Piazza della Repubblica la nuova Biblioteca Comunale ospita la ricca Collezione delle vaselle d'Autore per il Vino Novello. Da non perdere anche la mostra permanente dei *Vinarelli*, acquerelli che vengono realizzati con colori diluiti nel vino durante la tradizionale *Festa dell'Agosto Torgianese*. Interessante anche la *Collezione Nino Caruso*, un importante corpus di opere donate dallo scultore alla città per la quale ha curato alcune delle più importanti manifestazioni culturali locali.



A 4 chilometri da Brufa troviamo Torgiano dove è possibile ammirare la ricca Collezione delle vaselle d'Autore per il Vino Novello



Da non perdere anche la mostra permanente dei Vinarelli, acquerelli che vengono realizzati con colori diluiti nel vino durante la tradizionale "Festa dell'Agosto Torgianese"



Interessante anche la Collezione Nino Caruso, un importante corpus di opere donate dallo scultore alla città per la quale ha curato alcune delle più importanti manifestazioni culturali locali

Superata la località Signoria e Passaggio di Bettona, si arriva a **Cannara** (191 m s.l.m.; 3000 abitanti) sulla riva sinistra del fiume Topino. I Romani la chiamavano *Urvinum Hortense*. Il nome attuale fu coniato in epoca medievale per l'abbondanza delle canne che crescevano nei terreni paludosi circostanti. Nel XII secolo è contesa da Perugia, da Assisi e dalla Chiesa. I Baglioni ne fanno un Feudo che detengono fino al 1648. Oggi, nella chiesa di S. Matteo, è custodito un Tabernacolo del 400 e un Trittico di Nicolò Alunno raffigurante la Madonna del latte a cui le puerpere invocavano latte in abbondanza per i propri figli. Nella chiesa della Buona Morte S.

Francesco istituì il Terzo Ordine e consegnò il saio al Beato Modestini. Il Palazzo Comunale conserva reperti archeologici della antica *Urvinum Hortense*. Da ricordare la “Sagra della cipolla”.

Muovendoci ad Ovest di Cannara ci inerpiamo su verso il borgo di **Collemancio** posto su di una collina di 510 m s.l.m. dove vivono circa 100 abitanti. Le prime notizie scritte sul borgo risalgono al 1224 quando Papa Onorio III concesse al Vescovo di Assisi la giurisdizione di *Collismanci* che la tradizione vuole fondata da un certo Mancio verso l’anno Mille. Il Castello Guelfo di memoria medievale e ben conservato è costituito da robuste mura a strapiombo con un cassero a protezione della porta principale di accesso al borgo. All’interno della cinta muraria, che dà a Collemancio l’aspetto di una cittadella fortificata, si possono visitare la chiesa di S. Stefano ricca di affreschi e il Palazzotto del Podestà (XIV secolo) che oggi è sede della Fondazione *Urvinum Hortense*. Vicino al borgo medievale, in località La Pieve, è stata scoperta un’area archeologica del II secolo a. C. dove si riconosce un vasto complesso termale con un pavimento in mosaico raffigurante animali esotici. Da ricordare alla fine di giugno la “Festa del vino” e a settembre la “Tre giorni in grembo alla natura”.



Mura di cinta e Porta di ingresso del paese di Collemancio



Accanto al borgo medievale di Collemancio di Cannara, si possono ammirare i resti dell'antico municipio romano di Urvinum Hortense. Il centro antico occupa la propaggine sud-occidentale della collina ad una quota di 526 metri dal livello del mare ed e' collocato in un punto di grande bellezza paesaggistica dal quale si puo' dominare gran parte della valle del Tevere.

Si riscende al piano per poi affrontare l'ultima fatica nei tornanti, immersi in magnifici oliveti, del colle di **Bettona** (353 m s.l.m.; 3700 abitanti), unico insediamento Etrusco che si conosce alla sinistra del Tevere, in un territorio compreso tra la confluenza del fiume Chiascio e del fiume Topino dove vivevano gli Umbri. Le mura perimetrali della cittadina, in blocchi di arenaria, denunciano l'influenza etrusca sulla città che fu fondata dalle antiche popolazioni umbre. Al tempo dei Romani fu eretta a *Municipium* e dopo la caduta dell'Impero divenne possesso Longobardo. Nel Medio Evo fu libero comune.



Bettona e il suo panorama

Venne distrutta dai Perugini nel 1352 e ricostruita, per volere del Cardinale Alborno, nel 1367. Dominio dei Baglioni, dal 1648 passa sotto quello Pontificio fino al 1860.



Arrivati nell'unico insediamento etrusco sulla riva sinistra del Tevere Umbro, scopriamo gli affreschi custoditi nelle sale del Palazzetto del Podestà del XIV secolo



Quali la "Madonna della Misericordia" del Perugino, nonché altre opere di Jacopo Siculo, Dono Doni, Fiorenzo di Lorenzo e del Della Robbia

I monumenti più significativi sono la chiesa di S. Maria Maggiore con affreschi di G. Dottori, la chiesa del Patrono S. Crispolto e il Palazzo del Podestà, oggi Museo Civico con opere del Perugino Jacopo Siculo, Dono Doni, Fiorenzo di Lorenzo e del Della Robbia.

A pochi passi da piazza Cavour si trova la Chiesa di Sant'Andrea, posta di fronte alla porta principale della Chiesa di Santa Maria Assunta, oratorio della Confraternita dei Disciplinati di S. Andrea Apostolo, la cui costruzione si può far risalire agli inizi del 1300. All'interno si può ammirare un artistico soffitto ligneo a cassettoni, adornato di rosoni di buon intaglio, opera di Benedetto da Montepulciano (XVI), destinato all'indoratura, ma mai terminato. L'altare maggiore è opera pregevole del 1700, con la particolare mostra a stucco, a sembianze di fine drappeggio. Il ciclo pittorico, che si può ammirare integralmente sulla parete sinistra, ed in modo estremamente frammentario su quella destra, è dedicato alla passione di Cristo, tema tradizionale della pittura mistica e della letteratura medioevale.



A pochi passi da piazza Cavour si trova la Chiesa di Sant'Andrea



Il cui ciclo pittorico è datato 1394 e raffigura la Passione di Cristo, tema tradizionale della pittura mistica e della letteratura medioevale

Merita una visita anche la Chiesa di Sant'Onofrio annessa all'omonimo monastero, retto dal 1550 dai Cappuccini, oggi di proprietà comunale. Dal 1869 la chiesa funge da cappella per il camposanto monumentale di Bettona. Al suo interno si possono ammirare importanti affreschi tardo-giotteschi (XIV-XV sec).

Tra le manifestazioni è da ricordare la “Sagra dell’oca” e la grande festa per la ricorrenza del Patrono S. Crispolto.



Merita una visita anche la Chiesa di Sant'Onofrio annessa all'omonimo monastero, retto dal 1550 dai Cappuccini, oggi di proprietà comunale



La tomba etrusca di Colle di Bettona risalente al III sec. a. C.

Infine percorrendo la discesa della collina si passa per Colle di Bettona in direzione Torgiano e si raggiunge Ponte S. Giovanni dove si arriva al traguardo, stanchi ma anche soddisfatti del bellissimo tragitto percorso e rigenerati nello spirito e nel corpo.

Qui ci aspetta una grande accoglienza con le ricche premiazioni e il pasta party sempre accompagnato da buon vino.